

I VALORI RISORGIMENTALI NELL'ODE "MARZO 1821"

di Dario Grimaldi

Nel marzo 1821, in piena esplosione dei moti carbonari piemontesi, il Re Vittorio Emanuele I abdica in favore del fratello Carlo Felice. Il 14 Marzo 1821, ovvero il giorno successivo all'abdicazione del Re, fu concessa la Costituzione sotto la reggenza di Carlo Alberto. I patrioti esultarono, il passaggio sotto il regno dei Savoia del Ticino sembrava imminente con la conseguente liberazione del Lombardo - Veneto dal dominio austriaco.

Alessandro Manzoni preso da questo clima di fervore scrisse in soli tre giorni l'Ode Marzo 1821. Egli immagina che l'esercito liberatore abbia già varcato i confini con la volontà di liberare non solo la Lombardia ma anche tutta l'Italia oppressa. Per Manzoni la guerra era giusta e santa perché ogni popolo doveva essere libero. La guerra per liberare la patria da una dominazione straniera ha una giustificazione morale, perché il diritto di autodeterminazione dei popoli, è voluto da Dio.

Pochi giorni dopo la composizione dell'opera, i moti liberali piemontesi vennero repressi. Le forze ribelli vennero sconfitte a Novara dagli austriaci nell'aprile del 1821.

Manzoni, dopo questi avvenimenti, eliminò l'opera conservandola nella memoria. L'ode fu riscritta nel 1848, dopo le cinque giornate di Milano.

L'opera fu dedicata al poeta tedesco Theodor Franz Korner, per ricordare al popolo tedesco che anche loro, in un momento di oppressione, avevano lottato per i loro diritti.

L'ode è composta da tredici strofe, da otto versi ciascuna, caratterizzate da un andamento anaforico. Nelle prime due strofe l'autore mette in risalto la solennità del giuramento dei Piemontesi che si erano assunti l'obbligo morale di creare un futuro di libertà e di unità. Nelle strofe 3-5 il Manzoni esprime il concetto che ha condotto gli italiani alla riscossa per la libertà, e a unirsi in una nazione. Nelle strofe 6-9 il poeta rivolge un appello, ovvero che il riscatto politico del paese è riposto nel valore e nella partecipazione diretta degli italiani alla lotta e alla vittoria sull'oppressore straniero. Nelle ultime tre strofe, il Manzoni rivolge una preghiera corale di tutti gli uomini allo spirito santo, affinché rinnovi a vantaggio di tutta l'umanità i suoi effetti benefici.

In questa opera si può rispecchiare l'ideale risorgimentale del Manzoni che poggia su forti basi cristiane, fondate sul rispetto dell'individuo e dei suoi inalienabili diritti umani, civili, politici, di libertà religiosa, di fraternità e di giustizia (quindi per sua natura è contro ogni forma di tirannide). Questo è il fondamento che legittima la lotta dei

patrioti italiani: Dio si schiera sempre dalla parte degli oppressi e non degli oppressori, quindi la liberazione dell'Italia è voluta da Dio stesso.

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO